

nutissimi, quante sono le contingenze che li producono, e l'obiettivo cui mirano e il grado di potenza del Nume e la ingerenza del mediatore e la specialità del caso. — Così ebbero tempj e celle e sacerdoti ed are; i monti, e le valli, le vergini foreste e gli orti odorosi e i tempestosi lidi e le acque cadenti: e furonvi miti festivi e penitenti, propiziatori ed espiatori, per ogni età, per ogni gioia, per ogni angoscia, per ogni fato. — E da questa tanto varioforme e perpetua relazione fra l'umanità e la divinità, emerse spontanea e necessaria l'*Arte dei Culti*, la quale, come tutte le sorelle sue, fu ed è la esplicazione del pensiero che la informa; onde semplice, disadorna, e quasi nuda, perdurante la idea ingenita ed assoluta monoteista, assunse poco a poco, mano a mano ogni stile, secondo i mille concepimenti del politeismo e della mitologia, da ogni forma più casta ed armoniosa, fino alla più bizzarra e barocca. Ma pure in tanta molteplicità di simboli e di riti, l'arte può dirsi abbia tutta vissuto un tempo quasi esclusivamente pei culti e nei culti, siccome ne fan fede i cimelj dell'India, dell'Etruria e della Scandinavia; e i ruderi della Grecia e di Roma; e i monumenti Bizantini e Italici e Normanni e Germanici. — Anzi potrebbe dirsi che l'arte non avesse altro oggetto e da quello mai abbia deviato, se non quando una profonda modificazione siasi introdotta nello spirito delle religioni; le quali tutte, o prima o dopo, o più o meno, hanno avuto un istante irrevocabile di ritorno alla primitiva idea monoteista. Quando quel momento rispettivamente è giunto, esso chiude il loro periodo, prima esclusivamente teologico, poi essenzialmente filosofico, per iniziare quello prevalentemente umanitario, nel quale la morale meno dogmatica, e la carità più sociale, han cercato e cercano principalmente i tempj e i riti, nelle miserie e nei dolori dell'uomo. — Dal Pentateuco, allo Sciù-King, e dallo Sciù-King alle lettere dell'Apostolo Giacomo, si può molto facilmente seguire il processo dell'idea religiosa dell'umanità.

Un culto solo non ebbe processo nè filosofico nè storico, perchè l'idea della divinità ebbe completo commento nella parola Jehovah esprime la necessità, l'esistenza, l'eternità e l'immutabilità, e su di essa si svolse unicamente il codice che fu ed è tutto insieme, pei suoi credenti, fede, legge, storia e poesia: onde quel culto ebbe ed ha pochi, semplici ed immutabili i riti, pochi per conseguenza gli arredi, ma altamente simbolici, e consegnati omai nella forma e nel nome, alla storia più nota e più remota.

### Culto Mosaico.

Un recinto, da principio esportabile, conteneva il Santo dei Santi, colle Tavole della Legge e una misura della manna, il tutto coperto da un velo, era ed è tutto quello che secondo l'Esodo, Capitolo XXV, costituisce il Tempio: i pani della propiazione, il candelabro, la tavola, la conca, erano e sono fuori del velo. Tutto ciò non ha mai variato nè di sostanza, nè di forma. A Gerusalemme il Tempio da mobile divenne stabile. Salomone lo fece immenso, lo coprì d'oro, lo circondò di colonnate, ivi si fecero i sacrifici e le abluzioni,